

Cosa si muove di nuovo tra le «stellette» militari

La ramazza è ancora l'«arma» principale dei militari di leva

A colloquio con alcuni giovani soldati - Come si vive all'interno delle caserme - Perché la «legge dei principi» trova ostacoli di attuazione da parte di alcuni ufficiali - I cambiamenti vanno molto lentamente

«Spazzare le foglie secche sul piazzale della caserma è la nostra principale attività». Chi parla è Marco, 27 anni, laureato in lettere e filosofia che sta completando il servizio militare in una caserma fiorentina.

«La nostra giornata», prosegue Marco, «trascorre in costante attesa: o della libera uscita, anche se dopo chi come me abita a diverse centinaia di chilometri da casa ha il problema di come trascorrere la serata, o della licenza per rifugiarsi per due o cinque giorni nel proprio ambiente».

«La vita militare», incalza Beppe, «che da civile fa invece è cuoco di un battaglione», per come è organizzata, sembra la sagra dell'assurdo, riesce a distoglierti anche da quelli che fino al momento in cui non

hai indossato la divisa sono stati i tuoi interessi. Io, ad esempio, sono sempre stato un appassionato lettore di romanzi, per cui pensavo che questo mi aiutasse a trascorrere i mesi di mia. Invece dopo quattro mesi di servizio militare riesco più a leggere un libro».

L'approvazione della «legge sui principi» prosegue il giovane — mi sembra però che abbia portato alcuni cambiamenti in quella che dovrebbe essere l'impennata della vita militare.

«Si dice Franco — ma per vedere in concreto questi effetti bisogna aspettare l'approvazione del nuovo regolamento di disciplina e l'elezione degli organi di rappresentanza».

Oggi ci troviamo in una fase di transizione ed alcuni ufficiali legati a vecchie concezioni della vita militare cercano, trincerandosi dietro questa incompiutezza, di continuare alla vecchia maniera.

pressi di Milano — ci stanno facendo addestrare ad eventuali azioni antiguerriglia. Da una parte del piazzale ci sono schierati alcuni di noi vestiti male che rappresentano i possibili brigatisti e che simulano di lanciare bombe incrociate, mentre noi dall'altra parte, dobbiamo riuscire a metterci la maschera anti-gas entro nove secondi». I giudici sulla vita militare che emergono da questo incontro con i giovani di leva non sono molto lusinghieri.

Piero Benassai

Lo ha riconosciuto il fratello dalle foto sui giornali

Identificato l'uomo assassinato nella pineta vicino a Livorno

E' di Santa Croce sull'Arno e ha 48 anni — Sembra avesse amicizie negli ambienti degli omosessuali - E' stato ucciso nella notte tra domenica e lunedì

LIVORNO — Dario Taddè è il nome dell'uomo assassinato nella macchia di Calignia. Aveva 48 anni, abitava a Santa Croce sull'Arno insieme alla madre e al fratello, era celibe, un diploma di maturità scientifica e molti amici nel giro degli omosessuali. Ormai la cosa è certa, si è trattato di un delitto maturato in ambiente «particolare», quattro colpi di un'arma calibro 9 corto andarono a segno nel giro di pochi minuti, mentre l'uomo fuggiva e cercava di sottrarsi a quella terribile fine, ferì allentando del viso il fratello, che aveva visto la foto sui giornali, ha riconosciuto ufficialmente la vittima.

Dario Taddè è stato visto dai parenti per l'ultima volta nel pomeriggio di domenica scorsa, quando è uscito da casa in un'auto con quattro persone. Dario Taddè è stato visto dai parenti per l'ultima volta nel pomeriggio di domenica scorsa, quando è uscito da casa in un'auto con quattro persone.

Quando finalmente sono arrivati i dirigenti della squadra mobile e dei carabinieri ed il sostituto procuratore della Repubblica dottor Gindolo, è stato esaminato il corpo. I segni dell'omicidio sono stati subito chiari: il corpo della vittima è segnato da quattro fori di proiettile. Sono state formulate le prime ipotesi. L'uomo probabilmente stava fuggendo lungo il sentiero percorso più tardi dai ragazzi, dove sono stati trovati due bossoli e due proiettili della stessa arma dell'omicidio; chi lo inseguiva gli ha sparato alle gambe, ma il ferito ha continuato a correre disperato ed ha cercato di far perdere le tracce saltando sulla strada sottostante. Qui è stato raggiunto e ferito l'avvocato, colpevole alla schiena a bruciapelo.

L'uomo è stato trovato così, con il corpo maciullato, le scarpe lontane qualche metro dal corpo, la camicia aperta, la cintura sfilata, senza documenti. Non si sapeva chi fosse, né tanto meno aveva la donna ad un lavoro in corso sul ponte di Calafuria che impediscono la normale circolazione a dop-

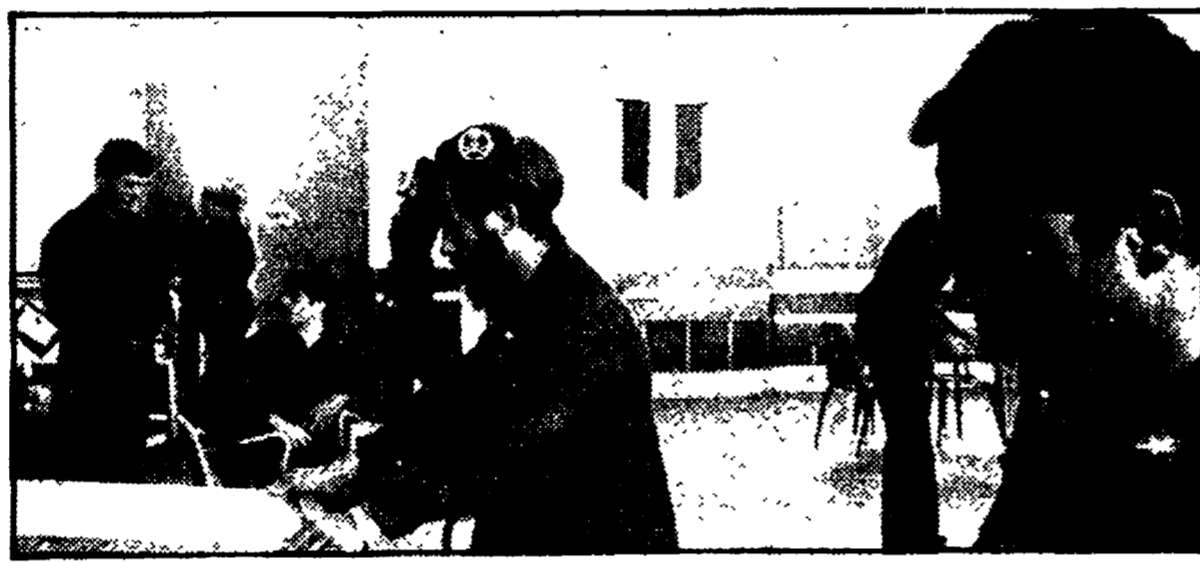
Stefania Fraddanni

«382, un numero importante anche per le caserme»

Le «norme di principio sulla disciplina militare» uno dei frutti di maggiore spicco della VII legislatura - Resistenze del Ministero

Oltre alla ormai celebre «382» — la legge del 1975, sull'attribuzione dei poteri alle regioni, che però ha trovato attuazione soltanto nel 1977 con i decreti presidenziali altrettanto famosi — un'altra legge «382» (la sorte ha voluto che questo numero d'ordine diventasse simbolico per le leggi di riforma dello Stato italiano) questa però del 1978, è entrata in vigore con minore fatica e clamore, nel numero delle norme destinate a lasciare traccia incisiva nella storia istituzionale della Repubblica: diciamo delle «norme di principio sulla disciplina militare», uno dei frutti di maggiore spicco della stagione riformatrice che ha caratterizzato la settima legislatura repubblicana.

Sappiano che questa legge non è stata sufficientemente pubblicizzata in mezzo alla gioventù e alle Forze Armate, e dobbiamo dire che questo limite può costituire una pesante ipoteca sulla sua reale applicazione e operatività. Si possono affermare, infatti, che non pochi sono gli ambienti militari che hanno accolto la legge con favore e soddisfazione, non ci potremmo azzardare a dire che manchino altri ambienti e settori dell'apparato militare dove la legge è osteggiata e malvista.



sciplina nei quali le singole norme tendono ad aggirare alcune delle prescrizioni della legge «382», mentre ancora non si è stati in grado di varare una regolamentazione attuativa per dar corso alle elezioni dei organi di rappresentanza di base, intermedie e centrali, che avrebbero già dovuto cominciare a funzionare da tempo. Le norme anticipate non avessero provocato il rinvio della loro attuazione.

Nel frattempo, sono circolate notizie preoccupanti anche circa l'approvazione della norma speciale della legge «382» secondo la quale «sono condannate le sanzioni disciplinari di corpo infliggere o da infliggere per infrazioni disciplinari commesse da militari fino a tutto il novembre 1977» mentre si sono aperte condizioni particolari per la riforma del servizio militare. Tra questi passi andranno indicate la riforma del servizio di leva e la normativa sull'ordinamento quadri militari, nonché altre leggi e misure rivolte alla piena democratizzazione delle Forze Armate, al loro

collegamento con le istituzioni civili della Repubblica, alla evoluzione delle loro funzioni al servizio delle popolazioni, all'adeguamento tecnico dei loro equipaggiamenti, e così via. «I passaggi» più urgenti per lo sviluppo di questa linea di politica istituzionale sono stati ora dalle elezioni degli organi rappresentativi interni e dal varo del nuovo regolamento di disciplina subordinato alle norme di principio.

Alberto Cecchi (membro della commissione affari costituzionali della Camera)

Passo dopo passo verso la riforma delle forze armate

Avviata a superamento la separazione tra mondo militare e società civile - La proposta del PCI per la riforma del servizio di leva

Credo giusto dire subito che in questi ultimi anni in virtù dell'iniziativa legislativa del nostro Partito e per l'intervento degli stessi militari è andata maturando la necessità di profondi cambiamenti nelle strutture, nelle condizioni di vita, negli orientamenti delle istituzioni militari.

Altre proposte di legge del nostro gruppo parlamentare non hanno potuto seguire il loro iter per lo scioglimento anticipato delle Camere, come quella a favore dei militari di leva in caso d'invalidità per cause di servizio e dei loro superstiti in caso di morte.

Non si può negare ad esempio che è tuttora irrisolta la questione di un impiego adeguato dei giovani durante il periodo militare. Questi si sentono inutilizzati e delusi. Noi comunisti abbiamo sempre ritenuto che nella nostra Repubblica la presenza popolare in seno alle Forze Armate debba avere una funzione di servizio e partecipativa. Con l'approvazione della legge dei principi sono state gettate le basi costituzionali e politiche per una nuova concezione della vita militare.

La nostra proposta di legge di riforma del servizio militare di leva fissa la durata della ferma in 12 mesi per tutte e tre le forze armate, prevede l'unificazione della leva con il superamento della divisione tra quello di mare e dell'aria, e l'unificazione del servizio di reclutamento sotto la direzione dello Stato Maggiore della Difesa.

Un punto molto importante è quello di generalizzare e riordinare i corsi di specializzazione professionale aperti ai militari di leva, dando a questi il pieno riconoscimento ai fini civili della occupazione.

Dopo l'arringa dei difensori degli imputati

Oggi il verdetto d'appello per gli «amanti diabolici»

Secondo l'avvocato Sellaroli non ci sarebbe stata premeditazione - La donna, per la difesa, è completamente estranea alla vicenda - Mancano prove

FIRENZE — Ultime battute, al processo per il delitto di Casiglione della Fiesca. Sergio Giudici, Alberto De Luca, Viviana Vichi, tre imputati di questa vicenda erotica passionale conosceranno il verdetto dei giudici d'appello oggi.

«Non c'è — ha detto l'avvocato Sellaroli — premeditazione né sul piano della preparazione psicologica in quanto quelle poche frasi ("Io ammazzavo") non dimostrano la fondatezza della volontà ma caso mai si tratta di un'emozione passeggera, particolare, non sul piano materiale».

«Tanto è vero che la stessa arma del delitto è un tubo di ferro».

«L'avvocato Sellaroli ha sostenuto la tesi dell'omicidio d'impeto avvenuto dopo l'accesso di discussione fra i due rivali».

A. S. Lucia di Uzzano

Attentato fascista alla Casa del popolo

PICTOIA — A Santa Lucia di Uzzano, nel corso della notte alcuni fascisti sono penetrati nella locale Casa del Popolo, cercando di usare le loro nozioni di topismo per metterla a soqquadro e per distruggerla.

Il convegno si concluderà domenica prossima

Studiosi a confronto a Orbetello sulla biologia delle «zone umide»

ORBETELLO — L'undicesimo congresso della società italiana di biologia marina, si è aperto ieri mattina ad Orbetello per le sue attività produttive della difesa, con regolare contratto annuale di impiego retribuito e assistito.

Deve essere garantita l'educazione civica e l'attività sportiva, promuovendo d'accordo con gli organi di rappresentanza, un rapporto con gli Enti Locali e con le Regioni e programmi di iniziative per la utilizzazione di attrezzature sportive e centri culturali.

«Sono convalescenti che ciò non è sufficiente e che dobbiamo sviluppare ulteriormente l'iniziativa democratica ad ogni livello, questo è necessario per vincere le resistenze e le discriminazioni».

«Il programma dei lavori che opererà i prossimi giorni (fino a domenica 27) è incentrato su argomenti che la gestione delle risorse di pesca; la laguna lacustre e l'acquacultura; la conservazione e la promozione dell'ambiente costiero; l'inquinamento costiero; fonti, natura ed effetti».

Nuovo incendio doloso in un night di Follonica

GROSSETO — Un incendio, sembra di natura dolosa, si è sviluppato la notte scorsa nel locale notturno «Snoopy» di Follonica, situato in Via Rossini a nord della città balneare che ha causato danni per un valore di 200 milioni.

«Un lavoro che ha richiesto una grande quantità e qualità di energia (università, regione, potere locale, produttori e cittadini) e che ha permesso di scongiurare tentativi di deturpazione e di rovina politica ma sopiti e di poter tentare nel contempo le attività economiche, tra le quali emerge la pesca».